



ASIAN DUB FOUNDATION PUNKARA Naïve/Self

Non ha senso aspettarsi rivoluzioni nell'identità sonora degli Asian Dub Foundation: una identità che quando è apparsa è stata una esaltante, inedita e potentissima deflagrazione ma che oggi, nel 2008, non può più certo ambire a essere sorprendente e spiazzante. Questo nuovo lavoro tuttavia può essere considerato un momento non trascurabile nella storia della band. L'arrivo di Al Rumjen (ex dei King Prawn) al microfono e una generale la scelta di alzare il volume delle chitarre (da qui il titolo, tra l'altro) hanno infatti rinvigorito una band che stava lentamente scivolando nella marginalità, in quella sopravvivenza garantita dal ripetere i trucchi che hanno portato alla fama iniziale. Trucchi che qua sono tutti presenti, nessuno escluso, ma che già a partire da *Community Music* (e quindi da quasi dieci anni fa) avevano preso a essere interpretati via via sempre con meno convinzione e con declinazioni sempre più anonime e stanche. Ora, l'inversione di tendenza. Netta. Non abbastanza per proclamare *Punkara* imperdibile, ma più che sufficiente per considerarlo un album che può ambire a entrare nella vostra lista della spesa. E non solo come una forma di omaggio alla storia del collettivo britannico e ai bei tempi passati a pogare durante le versioni live di *Rafi's Revenge*.

Damir Ivic / * * *